

Boldrini: "Contro le violenze bisogna metterci la faccia"

Domani Montecitorio apre le porte a oltre 1500 donne
 «L'opinione pubblica femminile in Italia è troppo debole»

9 per cento
 Delle lavoratrici hanno subito molestie o ricatti sessuali sui luoghi di lavoro

2,8 milioni
 Le donne vittime della violenza dei partner secondo l'ultima rilevazione Istat

Intervista

FRANCESCA SFORZA
 ROMA

«**P**residente come si fa ad accreditarsi?», chiede sul profilo Instagram di Laura Boldrini una ragazza nata nel 1992. Continuano ancora in queste ore le richieste per partecipare alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne che si terrà domani alla Camera. «Erano previste 630 presenze perché tanti sono gli scranni in Aula - ci dice la presidente Boldrini - ma sono arrivate talmente tante domande che siamo arrivati a più del doppio, abbiamo allestito maxischermi, in pratica non ci sarà in tutta Montecitorio neanche un posto vuoto».

Presidente, chi sono queste donne?

«Sono sopravvissute a femminicidi, vittime di cyberbullismo, donne che hanno visto uccidere il proprio figlio per vendetta, figli e madri di donne che non ci sono più. Ma anche le attiviste dei centri anti-violenza, persone impegnate, che non delegano ad altri la solidarietà. Madeleine Albright diceva che "all'inferno ci deve essere un posto speciale per le donne che non aiutano le altre donne". Non basta appartenere al genere femminile, bisogna impegnarsi, metterci la faccia».

Non si rischia di mettere troppo

l'accento sulla vittimizzazione
 «L'evento alla Camera, #Inquantodonna, va esattamente in senso contrario: ci saranno donne che non accettano il vittimismo e che vogliono essere ascoltate per la loro storia di riscatto. Verranno in massa per dire al Paese: "Noi ci siamo"».

La legislatura è al termine, cosa si è fatto e cosa non si è fatto per le donne?

«Ci sono i gesti simbolici, e ci sono le leggi. Se apre quella finestra c'è un drappo rosso, dal giorno in cui Sara Di Pietrantonio venne uccisa. E ogni 8 marzo la bandiera di Montecitorio è a mezz'asta in segno di lutto. Sono gesti simbolici che ho fatto senza delega, come quello di aprire per la prima volta Montecitorio alle donne, per ribadire la centralità del tema. Poi ci sono le leggi: il primo atto parlamentare della legislatura è stato la ratifica della Convenzione di Istanbul, secondo cui la violenza sulle donne non è più un fatto privato, ma è violazione dei diritti umani. E il decreto sul femminicidio, il piano antiviolenza, i fondi stanziati. Sono stati fatti alcuni errori, alcuni punti verranno aggiustati con il decreto fiscale. Il problema è però ancora culturale, e questo va oltre le leggi».

Cosa manca alla politica italiana?

«Quello che rimprovero ai politici è di non spendersi abbastanza: quando c'è un caso di femminicidio non devono essere solo le donne a reagire. Io stesso vale per l'occupazione femminile o il welfare: non sono

una roba da donne».

Perché secondo lei la sinistra non riesce a fare della politica in favore delle donne una bandiera?

«Perché non c'è un'opinione pubblica femminile capace di fare sufficiente pressione. Ci si accontenta, e finché restiamo in poche a mettere questa questione al centro, la strada è faticosa».

Ci vuole più militanza?

«Spesso le donne pensano che il femminismo sia una cosa del passato. Ma sono il 51% della popolazione, devono pretendere di esserci. In questa legislatura siamo il 30%, non va bene».

Troppe poche donne in politica?

«Sì, troppo poche. E troppi pochi uomini che sostengono la causa. Abbiamo figure che si spendono, il capo di Stato Mattarella e il presidente Grasso, per esempio. All'estero è diverso: in Canada mi hanno regalato una felpa con la scritta "*Je parle féministe*", era molto grande, e sa perché? Perché era una felpa da uomo. Chissà quando cominceremo a vederle in Italia».

La politica italiana è più misogina o più arretrata?

«Arretratezza che sfocia in misoginia. Se un sedicente leader politico porta una bambola gonfiabile sul palco e la paragona al presidente della Camera (Salvini, ndr) come la chiamiamo? Se un sedicente leader politico scrive sul suo blog "Che faresti alla Boldrini in macchina?" (Grillo, ndr) che messaggio dà?»

Continua a denunciare gli insulti e le fake news sul suo conto?

«Sempre, e da quando denuncio il numero degli insulti è di-



minuito. Da leoni da tastiera sono diventati conigli in fuga».

La presidente Boldrini ha un partito in cui si riconosce?

«Sono refrattaria alle appartenenze, ma penso che occorra unire le forze e essere in tanti. Non so ancora tutto questo che forma prenderà. Ma so che domani saremo in tante, e se si condividono i valori si crea empatia. Questo per me è fare politica».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



GIUSEPPE LAMIANSA

I politici maschi non si spendono abbastanza
E in questa legislatura
le donne sono solo
il 30%, non va bene

In quale partito mi ritrovo? Sono refrattaria
alle appartenenze
ma penso che occorra
unire le forze insieme



Laura Boldrini
Presidente della Camera

Il giorno 25 novembre

Per la prima volta la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne sarà celebrata in Parlamento con vittime e attiviste